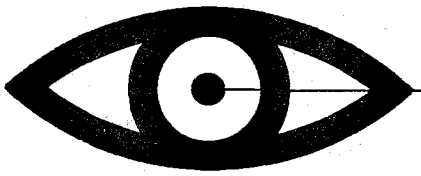
ASSOCIAZIONE
NAZIONALE
AUTORI
CINEMATOGRAFICI

VIA S. SUSANNA, 17
TELEF. 487.476
ROMA



ANAC

8 Febbraio 1965

Bollettino n.4

SOMMARIO

DUE INCONTRI CON I SOCI.....Pag. 1
CRONACA DI UN DISSENSO.....Pag. 6
LETTERA AL DIRETTORE DELL' "AVANTI !".....Pag. 15
TELEGRAMMI E DICHIARAZIONI DEI SOCI.....Pag. 18
DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DAMIANI.....Pag. 20
INCONTRO CON L'ONOREVOLE ACHILLE CORONA.....Pag. 21
PERCHE' IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI NON SI E' RIUNITO...Pag. 21
ALBERTO LATTUADA VICEPRESIDENTE DELL'A.N.A.C.....Pag. 22
FALSO ALLARME.....Pag. 22
JACOPETTI NON E' SOCIO DELL'A.N.A.C.....Pag. 24
DIMISSIONI DI FABIO CARPI DAL COMITATO DEGLI ESPERTI
PER LE CINEATTUALITA'.....Pag. 25
CONTRATTI NAZIONALI(Una lettera dell'Unione Nazionale
Produttori Film).....Pag. 26
NUOVE ISCRIZIONI.....Pag. 27
REFERENDUM.....Pag. 28

ATTENZIONE

SI PREGANO I SOCI DI CONSERVARE E RIEMPIRE LE ULTIME DUE PAGINE DI QUESTO BOLLETTINO E DI RISPEDIRLE A STRETTO GIRO DI POSTA

DUE INCONTRI CON I SOCI

Verso la fine del 1964 i soci dell'A.N.A.C. si sono riuniti due volte: il 29 novembre in assemblea straordinaria per discutere la riforma dello Statuto Sociale; l'8 dicembre in una convocazione delle quattro sezioni riunite per esaminare il disegno di legge ministeriale sulla cinematografia.

All'assemblea straordinaria del 29 novembre erano presenti, fisicamente o per delega 45 soci, e precisamente: Age,Giorgio Arlorio Vittorio Armentano,William Azzella,Libero Bizzarri,Agostino Bonomi,Mario Camerini,Fabio Carpi,Aglauco Casadio,Paolo Cavara,Sergio Corbucci Luciana Corda,Damiano Damiani,Antonio De Gregorio,Giuseppe De Santis, Luigi Di Gianni,Giuseppe Ferrara,Giuseppe Fina,Mario Gallo,Carmine Gallone,Michele Gandin,Giuseppe Giacobino,Fulvio Gicca,Ugo Gregoretti,Paolo Heusch,Alberto Lattuada,Ugo Liberatore,Nunzio Malasomma,Ettore Maria Margadonna,Francesco Maselli,Mauro Morassi,Edoardo Mulargia,Gabriele Palmieri,Bruno Paolinelli,Dino Partesano, Glauco Pellegrini,Ugo Pirro,Nelo Risi,Brunello Rondi,Elio Ruffo,Virgilio Sabel,Aggeo Savioli, Stefano Strucchi,Virgilio Tosi e Cesare Zavattini.(Ha presieduto Damiani.

Riportiamo qui di seguito la relazione redatta da Pellegrini per conto della commissione dei cinque soci(oltrechè da Pellegrini composta da Camerini,Gandin,Alessandro Cicognini e Mario Monicelli), che avevano ricevuto l'incarico di preparare le modifiche allo Statuto.

"Dei colleghi facenti parte della commissione, due,Camerini e Pellegrini, si portavano dietro l'esperienza di una attività ininterrotta, derivante da cinque o sei anni di appartenenza al Consiglio Direttivo, e Camerini, in più, di quella di Presidente. Cicognini e Gandin sono stati entrambi nel Consiglio per lunghi periodi, ma portavano anche il contributo di un'altra esperienza, quella cioè di semplici soci, simili a tanti, a poco a poco sempre meno informati sui lavori del Consiglio, spinti alla periferia dell'associazione, divenuti quasi e-

stranei. Siamo partiti da un esame di quella che è stata l'attività dell'associazione negli ultimi tempi ed in particolare nel periodo che ha immediatamente preceduto l'assemblea del 20 luglio. Abbiamo appunto constatato come uno degli aspetti dell'associazione sia stato la perdita di contatto tra soci e organi dirigenti. Ci siamo quindi orientati a valutare l'attuale Statuto per capire che cosa vi fosse da superare, da correggere, da mutare di esso, in modo da offrire all'assemblea dei soci un documento che dia garanzie per il nostro lavoro futuro senza il ripetersi o il ripresentarsi di quanto in passato abbia potuto nuocere all'A.N.A.C.. Il mezzo più valido perchè siano immessi nel lavoro dell'associazione un numero più alto di soci, è rendere attive le sezioni. Non esiste intenzione nè pericolo di ridurre tutta la nostra azione futura su una pericolosa e ristretta base corporativa, anche se si punta su un ampio funzionamento ed una larga autonomia delle sezioni. L'azione dell'A.N.A.C., come pure la tradizione delle azioni condotte dagli autori del cinema italiano sono tali, per le quali da esse non emergono elementi o ricordi da poter far temere che l'attuale proposta di riforma dello Statuto possa farci rinunciare a quei fini ideali e democratici che ci sono comuni. Liberare la sezione, dare ad essa lo spazio che gli necessita, significa avere maturato la coscienza che non possa bastare più un gruppo di colleghi volonterosi a far procedere l'associazione, a giustificarne l'esistenza. Le quattro sezioni debbono avere un piano, proporsi degli obiettivi, lavorare, fermo restando che tutti insieme siamo la A.N.A.C., tutti uniti dobbiamo farla vivere, insieme dobbiamo il più possibile dirigerla. Se questa è vero, allora è giusto che ciascuna sezione elegga direttamente tutti i suoi rappresentanti e non solo due perchè nessuno meglio dei soci di una sezione conosce chi può adoperarsi per i vitali interessi della categoria. E così dicasi per i contatti tra i soci e gli eletti, per l'informazione, la critica, l'aiut e per l'eventuale censura se qualcosa funziona non come dovrebbe. Chi ha lavorato nei precedenti Consigli Direttivi, non ignora gli inconvenienti in cui finivano spesso col degenerare ed arenarsi quelle riunioni. Il Consiglio Direttivo non può occuparsi di tutto, vedere tutto, aprire il dibattito su ogni questione. La Sezione prepara il suo programma; un ufficio Esecutivo composto dal presidente e dai primi quattro eletti di ogni sezione prende conoscenza delle varie pratiche ed approva e rende ufficiali le iniziative delle sezioni. Quando qualcosa non sembra rispondere allo spirito ed alla lettera della vita associativa, il programma contestato viene portato davanti al Consiglio. Al Consiglio Direttivo snellito vengono demandate le questioni più alte ed impegnative dell'associazione, mentre lo si libera da quanto possa essere affrontato, realizzato, risolto in altra sede. Anche l'elezione del presidente da parte dell'assemblea ha il suo significato, perchè il presidente rappresenta i soci davanti a tutti. Eleggerlo è un fatto serio e grave. E per questo abbiamo creduto che meglio possa procedere alla sua elezione chi è socio dell'A.N.A.C., da

due anni. Quelli che ad esempio quest'anno non potrebbero votare sono 26 soci e già una parte di questi potrà votare per il presidente tra un anno. Per la sopravvivenza stessa dell'A.N.A.C. sforziamoci di cogliere le istanze che sorgono dal seno dell'associazione, rinnoviamoci. Come abbiamo combattuto e sapremo combattere uniti grandi battaglie ideali, dimostriamo di saper condurre uniti anche altre azioni ugualmente importanti. Grandi temi attendono il nostro impegno: la legge, la produzione tradizionale, quella che si articolerà in forme nuove ed originali, le cooperative, fino alle questioni della previdenza e della pensione, per non dire di rapporti tra cinema e televisione, la partecipazione dello Stato alla vita cinematografica con i suoi enti, i contratti nazionali. Sul vecchio statuto si era inserita una diffusa sfiducia, esso era sembrato ormai a tutti superato. Sta davanti a voi un progetto e con spirito di aperta franchezza discutiamolo."

Nel corso della discussione generale, è merso un problema nuovo: la caratterizzazione sindacale dell'A.N.A.C., la prospettata eventuale possibilità che le organizzazioni sindacali rinuncino alla tutela degli autori cinematografici per affidarla all'A.N.A.C. L'assemblea pertanto ha ritenuto di non poter modificare lo Statuto vigente, senza aver prima permesso al Consiglio Direttivo di condurre una trattativa colle organizzazioni sindacali. E' stato votato pertanto il seguente ordine del giorno:

" l'assemblea straordinaria ritiene che le proposte verbali avanzate dai sindacati dei lavoratori CGIL,CISL,UIL -secondo cui detti sindacati si dichiarano disposti ad affidare la tutela dei diritti degli autori all'A.N.A.C., va presa in seria considerazione e discussa all'interno dell'associazione, sia coi sindacati; pertanto, mentre da mandato al Consiglio Direttivo di svolgere le necessarie trattative per arrivare ad un progetto di accordo da sottoporre all'assemblea dei soci, aggiorna la discussione per il rinnovo dello Statuto dell'associazione entro il 15 gennaio"

L'ordine del giorno è stato approvato con 29 voti favorevoli, 3 contrari e 8 astenuti.

L'8 dicembre si sono riuniti i seguenti soci:

A)<u>SEZIONE REGISTI</u>: Silvio Amadio,Marcello Baldi,Mario Camerini,Sergio

Capogna,Sergio Corbucci,Damiano Damiani,Luigi Filippo D'Amico,Carmine Gallone,Ugo Gregoretti,Paolo Heusch,Renzo Merusi,Giorgio Moser,Bruno Paolinelli,Dino Partesano,Elio Petri,Renato Polselli,Elio Ruffo.

B) SEZIONE SCENEGGIATORI: Age, Sergio Amidei,Giorgio Arlorio,Suso Cecchi D'Amico,Sante Colonna,Bruno Corbucci,Luciana Corda,Marcello Coscia, Dino di Palma,Liana Ferri,Gian Domenico Giagni,Franco Giraldi, Enzo Grimaldi,Ugo Liberatore,Franca Maranto,Ettore Maria Margadonna,Edoardo Mulargia,Ugo Pirro,Aggeo Savioli,Furio Scarpelli,Ettore Scola,Franco Solinas.

C) SEZIONE MUSICISTI: Alessandro Cicognini.

D) SEZIONE REGISTI DI DOCUMENTARI E CORTOMETRAGGI: Raffaele Andreassi, Fernando Armati,Vittorio Armentano,William Azzella,Antonio Bertini,Libero Bizzarri,Agostino Bonomi,Mario Carbone,Antonio De Gregorio,Lino Del Fra, Luigi Di Gianni,Ugo Fasano,Giuseppe Ferrara,Andrea Frezza, Zeno Gabbi,Mario Gallo,Michele Gandin,Giuseppe Giacobino,Vittorio Nevano, Gabriele Palmieri, Luigi Perelli, Giulio Questi, Nelo Risi,Mauro Severino,Sergio Spina,Virgilio Tosi.

La riunione era stata convocata telegraficamente in questi termini:

"DISEGNO LEGGE CINEMA APPROVATO CONSIGLIO MINISTRI PASSERA' TRA GIORNI PARLAMENTO STOP EST ARRIVATO MOMENTO CRUCIALE IN CUI SARA' PIU' CHE MAI NECESSARIA UNIVOCA VOLONTA' ANAC FARE APPROVARE LEGGE CINEMA QUANTO PIU' CONFORME INTERESSI AUTORI STOP PERCIO' DIRETTIVO HABET INDETTO SALA CIVIS VIALE MINISTERI ESTERI 6 ORE 20 GIORNO 8 DICEMBRE 1964 RIUNIONE 4 SEZIONI RIUNITE PER ESAMINARE DISEGNO DI LEGGE GOVERNATIVO ET STABILIRE QUANTO SUA DEFINITIVA STESURA HABET TENUTO CONTO MODIFICHE SUGGERITE ASSOCIAZIONE STOP RIUNIONE CONVOCATA ANCHE STABILIRE SU QUALI PUNTI ANAC DOVRA' ESSERE IRRIDUCIBILE ET BATTERSI PERCHE' PARLAMENTO ACCOLGA SUE ISTANZE STOP DIRETTIVO PROPORRA' NOMINA COMITATO CONSIGLIERI ET SOCI PER CONTATTI PERMANENTI PARLAMENTO ET INVITA TUTTI SOCI AT EVITARE DICHIARAZIONI PUBBLICHE ET PERSONALI SU LEGGE PRIMA DECISIONI CHE VERRANNO DEMOCRATICAMENTE PRESE IN DETTA RIUNIONE STOP TUTTI SOCI SONO VIVISSIMAMENTE PREGATI INTERVENIRE - DAMIANI"

La riunione, presieduta da Damiani, dopo una relazione letta dal segretario Arlorio e dopo una vivace ed ampia discussione sui punti del disegno di legge governativo che avevano destato maggiori preoccupazioni, ha portato alla votazione di un primo ordine del giorno, proposto da Paolinelli.

L'ordine del giorno diceva:

"Per quanto riguarda l'art. 5 del disegno di legge ministeriale, la A.N.A.C. riafferma le esigenze già espresse nelle modifiche apportate al primo progetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e cioè:

1)CHE TUTTI I LUNGOMETRAGGI NAZIONALI SARANNO AMMESSI ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE DEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA, SALVO QUELLI CHE NON PRESENTINO SUFFICIENTI REQUISITI DI IDONEITA' TECNICA.

2)CHE IL CONTRIBUTO GOVERNATIVO AL PRODUTTORE SIA UNICO.

3)CHE IL CONTRIBUTO AGLI AUTORI SIA UNIFICATO E FISSATO NELLA MISURA DELL'1%.

Prima di metterlo, in votazione, veniva respinta(con 27 voti contrari e quindici favorevoli) la richiesta pregiudiziale avanzata da Gallo di votarlo comma per comma. Successivamente l'ordine del giorno veniva votato nel suo complesso e approvato con 36 voti favorevoli, 3 contrari e 6 astenuti.

Subito dopo veniva votata all'unanimità la richiesta di soppressione del penultimo comma dell'art.23 del disegno di legge che impone "... anche alle imprese produttrici nazionali che non intendano beneficiare delle provvidenze previste dalla legge di presentare preventivamente al Ministero del Turismo e dello Spettacolo il testo della sceneggiatura del film o delle scene e di fornire ogni elemento richiesto dal Ministero...".

Infine, all'unanimità (meno 1 astenuto) veniva approvata un ulteriore mozione sugli Enti Cinematografici di Stato, proposta da Paolinelli. La mozione diceva:

"Per quanto riguarda l'Ente di Gestione, l'A.N.A.C. riafferma quanto

già espresso nelle modifiche apportate al primo progetto del Ministero del Turismo e dello Spettacolo e cioè:

L'ENTE AUTONOMO DI GESTIONE PER IL CINEMA DOVRA' PASSARE QUANTO PRIMA ALLE DIPENDENZE DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO. GLI ORGANI DIRETTIVI DEL SUDDETTO ENTE E DELLE SOCIETA' DA ESSO INQUADRATE DOVRANNO ESSERE SOTTO IL CONTROLLO DIRETTO DEL PARLAMENTO E NELLA LORO COMPOSIZIONE DOVRANNO FIGURARE I RAPPRESENTANTI DELLE ASSOCIAZIONI ARTISTICHE E TECNICHE INTERESSATE.

E aggiunge:

...CHE LA DIMINUZIONE DEL FONDO PREVISTO NELLA PRIMA STESURA DEL PROGETTO DI LEGGE DEL MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO NON CONSENTIRA' ALL'ENTE DI RAGGIUNGERE GLI SCOPI CHE L'ATTUALE LEGGE SI PROPONE NEI SETTORI DEL NOLEGGIO E DELL'ESERCIZIO".

La costituzione del Comitato di Consiglieri e di soci per tenere permanenti contatti col Parlamento in occasione della discussione sul nuovo ordinamento cinematografico, veniva invece demandata al Consiglio Direttivo.

CRONACA DI UN DISSENSO

Al contrario di quanto stato scritto su alcuni organi di stampa, l'A.N.A.C. e gli autori in genere sono stati sempre contrari a limitare o a differenziare i contributi sugli incassi lordi.

A parte il fatto che le quattro sezioni riunite dell'A.N.A.C. hanno votato a larghissima maggioranza contro la differenziazione dei contributi, come è stato documentato in precedenza nel resoconto della riunione dell'8 dicembre 1964, il Consiglio Direttivo non ha che ribadito l'avversione che gli autori hanno sempre manifestato verso provvedimenti del genere, quali che fossero gli intendimenti dei promotori. Tale tentativo non è nuovo: attuato, sia pure imperfettamente, dalla legge del 1949, esso è stato ripresentato sotto varie forme ogniqualvolta, dal 1954 in poi, si è cercato di modificare quelle disposizioni e gli autori lo hanno combattuto sempre e senza esitazione.

Si potrebbero citare le assemblee tenute dal Circolo Italiano del Cinema nel '54, nel '55 e nel '56, ma , senza andare tanto lontano, soffermiamoci su quanto è accaduto in questi ultimi tre anni.

1) Dicembre 1962. Sta per scadere la legge del cinema. Il Parlamento, in attesa di riformare completamente l'ordinamento cinematografico, deve approvare una legge-stralcio per un primo adeguamento delle disposizioni alle direttive della Comunità Economica Europea. Su iniziativa presa unitamente da depùtati democristiani socialisti, viene proposto di istituire un plafond di 600 milioni di lire. Oltre a tale incasso lo Stato non dovrebbe più erogare i contributi al produttore. L'A.N.A.C., d'accordo con l'A.G.I.S., l'A.N.I.C.A, e il Sindacato nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani, invia all'On. Fanfani, allora Presidente del Consiglio, e all'On. Folchi, allora Ministro per il Turismo e lo Spettacolo, un telegramma ove dice testualmente:

"COMMISSIONE DELIBERANTE LEGGE STRALCIO CINEMATOGRAFIA STAREBBE ORIENTANDOSI VERSO RADICALE INNOVAZIONE RELATIVA ISTITUZIONE PLAFOND CONTRIBUTI LUNGOMETRAGGI STOP TALE INNOVAZIONE COSTITUIREBBE ELEMENTO SOVVERTITORE SISTEMA CHE HA ASSICURATO POSSIBILITA' DI SVILUPPO ASSUNTO DA CINEMATOGRAFIA ITALIANA IN QUESTI ULTIMI ANNI MALGRADO CRISI CHE HA GRAVEMENTE COLPITO TUTTE ALTRE INDUSTRIE CINEMATOGRAFICHE MONDIALI STOP PREDETTA INNOVAZIONE MORTIFICHEREBBE ULTERIORMENTE POSSIBILI ATTIVITA' CINEMATOGRAFICHE NAZIONALI GIA' COMPROMESSE DA RIDUZIONI RICHIESTE DA COMUNITA' ECONOMICA EUROPEA ET DA PRESSIONE FISCALE INALTERATA MALGRADO APPESANTIMENTO SITUAZIONE GENERALE SETTORE ET STESSA ASSICURAZIONE RICEVUTA DA RAPPRESENTANTI RESPONSABILI GOVERNO STOP ESAME EFFETTUATO CONGIUNTAMENTE DA RAPPRESENTANTI ORGANIZZAZIONI OPERATORI ECONOMICI REGISTI AUTORI LAVORATORI INDUSTRIA CINEMATOGRAFICA E EST CONCLUSOSI CON CERTEZZA CHE GRAVE PROPOSTA PRIVEREBBE ATTIVITA' CINEMATOGRAFICA DI INTERESSE CULTURALE ET ECONOMICO SU PIANO INTERNAZIONALE..."

Vengono organizzati incontri con i deputati responsabili dell'iniziativa; viene alimentato un dibattito di stampa su questo problema, finchè il progetto del plafond scompare dalla legge-stralcio. Va aggiunto che il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C.,riunitosi

l'11 gennaio 1963, per esaminare gli emendamenti alla legge-stralcio presentati dalla Seconda Commissione(Interni) della Camera, si dichiara contrario sia ai principi, sia agli effetti pratici dell'istituzione del plafond alla riunione del Consiglio Direttivo sono presenti gli allora Vicepresidenti: Suso Cecchi D'Amico e Mario Monicelli, il Segretario Franco Solinas, il Tesoriere Nanni Loy, i Consiglieri Age, Alessandro Cicognini, Damiano Damiani, Luigi Filippo D'Amico, Pasquale Festa Campanile, Mario Gallo, Glauco Pellegrini, Ugo Pirro, Furio Scarpelli, Virgilio Tosi e Florestano Vancini.

2) Febbraio 1964. La Commissione interna dell'A.N.A.C."per leconatti con il Parlamento" composta da Age, Mario Gallo, Carlo Lizzani e Nanni Loy, presenta al Consiglio Direttivo uno"schema per la nuova legge del cinema". Lo "schema è preceduto da una "premessa", ove si spiega che la:

"Commissione, traendo le conseguenze dell'attività o dall'indirizzo prese dal Consiglio Direttivo, ha preparato uno schema di modifiche tenendo presente i s eguenti principi: I) limitarsi strattamente alla legge del cinema, ignorando a ragione veduta i problemi più vasti (Enti Cinematografici di Stato, riforme di struttura, ecc.); II) rinunciare a modifiche rivoluzionarie e radicali(che, tra l'altro, sarebbero subordinate ai trattati economici internazionali - C.E.E., O.E.C.E., G.A.T.T., ecc. - che l'Italia ha firmati ed è tenuta a rispettare) per seguire la via delle riforme, atte a trasformare gradualmente il sistema, favorendo tutti quelli accorgimenti che facilitano, anche se non li impongono con provvedimenti immediati, il rinnovamento e il ridimensionamento del cinema; III) tenere conto dell'indirizzo liberamente scelto dal Consiglio di far assumere all'A.N.A.C. e ai suoi soci precise responsabilità direttive, abbandonando quindi, la linea precedente tenuta dall'A.N.A.C. in materia di legge, linea che prevedeva lo sganciamento completo delle previdenze stesse dalle possibili influnze di commissioni, fossero esse composte da funzionari dell'Esecutivo o invece, da rappresentanti sindacali e delle categorie professionali.La commissione,applicando questi principi, ha dovuto prendere una strada molto diversa da quella indicata nel "Pregetto per una nuova legge del cinema", formulato dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. nel luglio 1959. Si trattava di un progetto suggestivo, che prevedeva da un lato l'abolizione di tutte le provvidenze esistenti, dall'altro l'abbuono totale dei diritti erariali per tutti i film che sarebbero stati proiettati sul nostro mercato in edizione originale. Ma s'è già visto che la sua applica-

zione sul piano dei rapporti economici internazionali, complicazioni che l'A.N.A.C. non poteva risolvere. La Commissione, pertanto chiede al Consiglio Direttivo di prendere atto realisticamente dell'attuale situazione e di provvedere ufficialmente a considerare accantonato il "Progetto per una nuova legge del cinema" del 1959, riservandosi di riagitarne i principi, qualora, in altre condizioni, si ripresentasse la possibilità di applicarle".

Venendo allo "schema", la Commissione, si dichiara favorevole al mantenimento dei contributi percentuali sugli introiti lordi dei film nazionali, pur non sottovalutando i loro effetti negativi. Viene riconosciuto tra l'altro che, "nell'attuale situazione legata a trattati economici internazionali che impediscono di applicare norme radicalmente diverse, i contributi rappresentano l'unica effettiva barriera all'invadenza, di nuovo straripante, del prodotto statunitense e rappresentano proprio quell'utile medio, che costituisce l'unico serio incentivo a produrre dei film, per cui, riducendoli o addirittura eliminandoli, si presume che verrebbe a mancare quel minimo di convenienza che tuttora induce qualcuno a fare il produttore". La Commissione ritiene che dal sistema dei contributi si possano "ridurre al minimo" gli effetti negativi:

a) assegnando i contributi "solo a quei film che abbiano sufficiente requisiti tecnici, spettacolari o culturali";

b) "solo alle coproduzioni maggioritarie italiane o alle coproduzioni al 50%";

c) "definendo in modo preciso e inequivocabile il concetto della nazionalità del film".

Inoltre lo "schema", una volta ammesso il principio dell'intervento responsabile degli autori e delle categorie nelle commissioni effettivamente democratizzate, "ritiene che vengano a cadere le prevenzioni che si sono fin qui avute verso i premi di qualità".

Il 21 febbraio 1964 il Consiglio Direttivo esamina lo "schema" proposto dalla Commissione e, dopo lunga discussione, approva tra l'altro i seguenti principi: a) mantenimento dell'attuale sistema del

contributo percentuale sugli incassi lordi (chiedendo che esso sia riportato dall'attuale 14% al precedente 16%); b) abolizione dei premi di qualità e delle provvidenze per le cineattualità, devolvendo le somme così economizzate alla ricostituzione e al rafforzamento degli Enti Cinematografici di Stato (modificando sostanzialmente, almeno sul tema dei premi di qualità, lo schema proposto dalla Commissione).

Alla riunione sono presenti, l'allora presidente Mario Camerini, i vicipresidenti Pietro Germi e Mario Monicelli, i consiglieri Age, Suso Cecchi D'Amico, Damiano Damiani, Lino Del Fra, Luigi Di Gianni, Mario Gallo, Nanni Loy, Ettore Maria Margadonna, Elio Petri, Ugo Pirro, Carlo Savina, Furio Scarpelli e Virgilio Tosi.

3) Marzo 1964. Il Ministro Corona convoca a più riprese in Via Della Ferratella una Commissione Consultiva per l'esame dei principi generali che dovranno informare la nuova legge sul cinema. Per l'A.N.A.C partecipano Mario Camerini, Ettore Maria Margadonna, Ugo Pirro (effettivi); Damiano Damiani e Mario Monicelli (supplenti). Il 23 marzo dopochè gli uffici del Ministero hanno rimesso ai vari membri della Commissione un questionario al riguardo, il Ministro imposta la discussione sul problema della qualità sia nei riflessi dei premi di qualità, sia nei riflessi dell'eventuale differenziazione dei contributi e della loro limitazione istituendo un plafond. I delegati dell'A.N.A.C. inviano al Ministro una memoria, in cui si dice, tra l'altro:

"Signor Ministro, Ella è uomo di alta cultura umanistica e non può ignorare, come la storia antica e recente ci insegna, che "chi vuol salvarci l'anima ad ogni costo, finisce, primo o poi, per alzare i roghi della Santa Inquisizione". Sentendo parlare il rappresentante dei giornalisti cinematografici e il direttore del Centro Sperimentale, nell'ultima seduta, una logica inesorabile ci conduceva a temere che, con la loro generosa ma ingenua difesa dei valori artistici educativi e culturali del film, noi finiremo, prima o poi, per creare un "Indici dei film proibiti". Ogni critico è padronissimo di metterci all'indice ma guai se una legge dovesse strumentare questo principio

attraverso discriminazioni, commissioni, premi e incentivi, ecc. ecc. Pensiamo un momento cosa diverrebbe un simile strumento legislativo nelle mani di un governo illiberale e antidemocratico. Così dicendo noi non ci rifiutiamo di pensare che si possa e si debba fare il possibile per migliorare qualitativamente la nostra produzione. Ma c'è modo e modo.

PUNTO PRIMO: confermiamo le nostre richieste: 15% di ristorno per i film.

PUNTO SECONDO: L'A.N.A.C. è recisamente contraria all'assegnazione dei premi di qualità e chiede la concentrazione e destinazione di tutte le nostre limitatissime risorse al finanziamento dell'Ente di Gestione che finora ha gestito soltanto degli stipendi ai suoi dirigenti. Auspichiamo, chiediamo questa concentrazione e univoca destinazione perchè il nostro primo pensiero, la nostra costante preoccupazione è, in ordine di priorità assoluta, la ricostituzione di un Ente di noleggio e di esercizio. Questo nuovo ENIC-ECI attraverso la sua politica di noleggio e di esercizio gioverà meglio dei premi nel favorire la programmazione fino alle sale di seconda e terza visione di film italiani di grande valore artistico ed educativo ma di scarso rendimento commerciale. Come vede, Sig. Ministro, dichiarandoci contrari alla concessione dei premi, noi autori, direttamente interessati, diamo prova di sapere superare, quando è necessario i nostri interessi settoriali. E lo facciamo perchè la concessione dei premi di qualità è stata e potrebbe ancora essere incitamento al conformismo e alla corruzione. Ma non basta: venti, trenta milioni di premio non sono certo un incentivo per produrre film di alta qualità e non hanno mai spinto di un millimetro l'avanzata in profondità di questi film, cari a noi almeno quanto agli altri. Bisogna far sì che contadini, operai, piccoli borghesi vedano questi film. Ma i premi servono forse a farceli vedere? Per questo dobbiamo disporre di un circuito di sale anche di seconda e terza visione e dobbiamo richiamarvi quegli spettatori con un'accortissima propaganda Così si fa del cinema un vero strumento di educazione morale e civile.

PUNTO TERZO: Siamo contro il cosidetto plafond perchè questo sistema è un vero e proprio scoraggiamento alla produzione.

PUNTO QUARTO: Secondo l'A.N.A.C., il miglioramento qualitativo e la diffusione dei nostri film non si ottengono con misure frammentarie come i premi di qualità, nè, tanto meno, stabilendo arbitrariamente dei plafonds e nemmeno con una discriminazione di film molti meritevoli, meno meritevoli, niente meritevoli attraverso un organo giudicante, perchè questo organo può diventare, in mano ad un altro governo, strumento di censura e di favoritismi. Secondo l'A.N.A.C., Signor Ministro, il miglioramento qualitativo e la diffusione del nostro cinema si ottengono mediante una nuova strutturazione di tutto il nostro apparato economico - finanziario; unico strumento col quale si potrà attuare, con il minimo attrito, quella programmazione indicativa e, insieme, indirettamente imitativa, che è nelle direttive di questo governo e nei voti di quanti hanno veramente a cuore le sorti del nostro cinema al di là e al di sopra del proprio "particolare"."

Tale relazione viene fatta propria dal Consiglio Direttivo e ribadita in un comunicato.

4) Maggio 1964. Mercoledì 13 il Ministro Corona illustra alla stampa i principi generali e i criteri di massima del nuovo progetto di legge che il Ministero dello Spettacolo ha elaborato dopo aver concluso le consultazioni con i rappresentanti delle categorie. I premi di qualità vengono mantenuti e viene introdotta una gradualità nell'ammissione dei film nazionali alla programmazione obbligatoria e ai contributi. Se essi saranno in possesso di soli "sufficienti requisiti di idoneità tecnica" potranno beneficiare unicamente della programmazione obbligatoria; se essi avranno anche "adeguati requisiti artistici o culturali o spettacoli", al beneficio della programmazione obbligatoria potrà aggiungersi anche quello del contributo percentuale sull'incasso lordo(che sarà del 14% fino al 31 dicembre 1965 e del 13% dal 1° gennaio 1966 in poi, previa abolizione della ritenuta d'acconto).

Di fronte a queste notizie Camerini e l'avv. Monaco telegrafano al Ministro:

"ALLARMATI ALCUNI PUNTI RELATIVI PROGETTO LEGGE ESPOSTO STAMANI COMMISSIONE CONSULTIVA PREGHIAMOLA CONCEDERE URGENTE UDIENZA A RISTRETTA COMMISSIONE NOSTRE ASSOCIAZIONI"

Alla riunione partecipano per l'A.N.A.C. Camerini e Monicelli, i quali, dopo aver ribadito la loro opposizione ai premi di qualità, fanno presente che gli autori si oppongono anche alla separazione che si vorrebbe attuare tra la concessione della programmazione obbligatoria e quella dei contributi.

Successivamente, e precisamente il 18 maggio, in un'altro incontro con alcuni membri del Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C., il Ministro fa sapere tra l'altro che egli proporrà al Consiglio dei Ministri la concessione contemporanea e automatica della programmazione

obbligatoria, del contributo al produttore e dell'abbuono erariale all'esecente. Nulla da fare invece sull'abolizione dei premi di qualità, in quanto tutti e quattro i partiti della maggioranza governativa sono concordi nel mantenerli.

Il Presidente dell'A.N.A.C. Mario Camerini, chiede che queste assicurazioni siano confermate per iscritto. Il Ministro risponde:

"Caro Camerini,non ho alcuna difficoltà a comunicarti per iscritto la formulazione definitiva, per quanto concerne i film a lungometraggio, dello schema ministeriale di disegno di legge sulla cinematografia trasmesso in data odierna al Ministeri competenti per il concerto.
Non è prevista la distinzione fra film nazionali a lungometraggio ammessi alla programmazione obbligatoria e quelli ammessi anche al contributo percentuale sugli incassi. Mi è sembrato infatti che una tale distinzione potesse finire per giocare a discapito della qualità del film. Pertanto i lungometraggi nazionali, per essere ammessi alla programmazione obbligatoria e contemporaneamente all'abbuono all'esercente e al contributo percentuale sugli incassi, dovranno presentare,oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari. L'accertamento di tali requisiti è demandato ad un Comitato di esperti composto di cinque persone una delle quali sarà designata dal Ministero e le altre quattro dalle organizzazioni di categoria dei produttori, degli autori,degli esercenti e dei giornalisti cinematografici. L'ammontare del contributo percentuale sugli incassi è fissato nella misura del 14% di cui il 13,75% a favore del produttore e lo 0,25% a favore degli autori. Questi, per sommi capi e per i punti che maggiormente ti interessano, lo schema che mi propongo di presentare."

In seguito a ciò il Consiglio Direttivo dirama un comunicato stampa in cui "esprime approvazione per l'accoglimento della sua richiesta tendente ad abbinare la programmazione obbligatoria ed i contributi eliminando così un serio pericolo di discriminazione".

5) Luglio 1964. Il Consiglio Direttivo viene finalmente in possesso del progetto di legge elaborato dal Ministero per il Turismo e per lo Spettacolo. Il primo comma dell'art.5 dice:
"A partire dal 1° luglio 1964, i lungometraggi nazionali, per essere ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche

del territorio della Repubblica, debbono presentare, oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari. L'accertamento di tali requisiti è demandato al comitato di esperti di cui all'art. 48.

L'art. 7 dice:

"A favore del produttore del lungometraggio nazionale ammesso alla programmazione obbligatoria, ai sensi della presente legge, è concesso da Ministero del Turismo e dello Spettacolo un contributo pari al 13,75 dell'introito lordo degli spettacoli nei quali il film nazionale sia stato proiettato, per un periodo di cinque anni dalla data della sua prima proiezione in pubblico, accertato dalla Società Italiana degli Autori ed Editori. Identico contributo nella misura dello 0,25% è da dividersi in parti uguali, è concesso a favore del regista e degli autori del soggetto e della sceneggiatura che siano cittadini italiani e risultino iscritti, con la rispettiva qualifica, nel pubblico registro cinematografico tenuto, ai sensi delle vigenti norme, dalla Società Italiana degli autori ed editori.

Non viene prevista, quindi, alcuna gradualità nell'erogazione dei contributi, come del resto aveva assicurato il Ministro; tuttavia la dizione, così com'è, non soddisfa i soci dell'A.N.A.C., i quali nell'Assemblea Annuale Ordinaria, del 20 luglio, ribadiscono all'unanimità "la ferma opposizione ad ogni forma di discriminazione che, nella concessione della programmazione obbligatoria e dei ristorni comporti un giudizio sulla validità artistica, culturale o tecnica delle opere cinematografiche".

6) Ottobre 1964. Il nuovo Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. presenta al Ministro Corona le sue proposte di modifiche e di aggiunte al progetto di legge ministeriale. Tenendo fede nel massimo grado possibile all'ordine del giorno votato all'unanimità all'Assemblea di luglio, propone in merito all'art. 5, la seguente modifica:

"a partire dalla entrata in vigore della presente legge TUTTI I LUNGOMETRAGGI NAZIONALI SARANNO AMMESSI ALLA PROGRAMMAZIONE OBBLIGATORIA NELLE SALE CINEMATOGRAFICHE NEL TERRITORIO DELLA REPUBBLICA, SALVO QUELLI CHE NON PRESENTINO SUFFICIENTI REQUISITI DI IDONEITA' TECNICA".

7) Dicembre 1964. Il Consiglio dei Ministri discute finalmente il progetto di legge Corona e lo approva dopo aver apportato delle modifiche.

Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. rileva con sorpresa l'introduzione della nuova graduatoria dei contributi, suddivisi tra l'11,75% e il 18% per i produttori, tra lo 0,25% e l'1% per gli autori. Pochi giorni prima, in un colloquio con una delegazione ufficiale dell'A.N.A.C., composta dal Presidente Damiano Damiani, dal Alberto Lattuada e Bruno Paolinelli, il Ministro non aveva accennato affatto a questa eventualità.

Il resto è cosa nota ed è compendiato dall'ordine del giorno votato alla riunione dell'8/12 e della Conferenza-stampa dell'18 gennaio 1965.

Come si vede è assolutamente arbitrario tacciare di incoerenza l'atteggiamento che l'A.N.A.C. ha tenuto da sempre su questo problema.

LETTERA AL DIRETTORE DELL' "AVANTI !"

Il quotidiano " Avanti!" è ritornato più volte sulla conferenza-stampa del 18 gennaio con articoli violentemente polemici contro l'atteggiamento assunto dall'A.N.A.C. nei confronti del disegno di legge ministeriale sul cinema. In particolare è dispiaciuto al quotidiano socialista il fatto che l'A.N.A.C. non abbia approvato l'introduzione di contributi differenziati per produttori e autori.

Purtroppo l' "Avanti!" non ha rispettato le regole che si usano in un civile dibattito. Non ha esposto esattamente e integralmente le tesi dell'A.N.A.C., per poi confutarle, ma ha preso quà e là alcune frasi della relazione del Consiglio Direttivo, travisandole e, di conseguenza distorcendo le tesi degli autori. Per esempio, ha sot

tolineato la preoccupazione che gli autori hanno per le possibilità di discriminazioni insite nella concessione di contributi differenziati, ma si è guardato bene dal citare i documenti che comprovano i motivi di tali timori (dichiarazioni degli On. Gagliardi,Piccoli,ecc., confermate del resto, anzi aggravate dalla relazione del Sen.Bonafini sullo stato di previsione del bilancio del Ministero per il Turismo e per lo Spettacolo). Nè ha scritto che gli autori, oltre a ritenerlo veicolo di discriminazioni, considerando il contributo differenziato controproducente nei confronti degli stessi fini che il legislatore si propone, cioè l'elevamento della qualità. L' "Avanti!", invece,ha accusato l'A.N.A.C. di essere caduta in "patenti" e "ridicole" contraddizioni ("poichè i principi, una volta creduti tali, si affermano per tutto e non per i lungometraggi ' si ' e per i cortometraggi 'no', per il credito 'no' e per i contributi 'si' "), come se non fosse arcinoto che cortometraggi e lungometraggi sono due entità incommensurabili sul piano economico, dato che il cortometraggio, non avando alcuna quotazione sul mercato, è privo di qualsiasi valore commerciale, e come se non fosse ovvio che gli autori accettino le commissioni e il loro giudizio, là dove esse sono indispensabili per provvidenze a loro volta indispensabili (la concessione del credito), mentre le rifiutano dove esse, sia pure democratizzate, servono soltanto ad applicare disposizioni equivoche e controproducenti (la concessione dei contributi differenziati).

E perchè, secondo l' "Avanti!", l'A.N.A.C. sarebbe caduta in queste "contraddizioni"? Perchè il Consiglio Direttivo avrebbe voluto a tutti i costi "cambiare rotta" (e non tener fede, quindi, alla politica seguita dai Direttivi precedenti) e perchè " a ciò si è aggiunto il peso, determinante negli ultimi tempi, di alcuni 'autori', non sempre precisamente tali". Questi "falsi autori" sarebbero i soci

Sergio Corbucci e Enzo Crimaldi, contro i quali il quotidiano si scaglia in termini inammissibili, sindacando il loro comportamenti alla riunione delle quattro Sezioni, che l'A.N.A.C. ha tenuto l'8/12/1964.

Di fronte a ciò, il Consiglio Direttivo ha ritenuto doveroso inviare al Direttore dell' "Avanti!", la seguente lettera:

"Egregio Direttore, poichè l'A.N.A.C. ha espresso in una Conferenza stampa il proprio dissenso da alcuni punti del disegno di legge governativo sul cinema e, in particolare, dalle graduatorie di merito, che esso intende stabilire per la concessione dei contributi, l'"Avanti!" ha iniziato una campagna di discredito contro l'Associazione, il Suo Consiglio Direttivo e alcuni soci. Non possiamo fare a meno di protestare per il tono e il metodo di questi attacchi. Infatti, l'anonimo articolista, invece di esporre esattamente gli argomenti dell'A.N.A.C. e poi confutarli, com'è regola di ogni civile dibattito, ha intenzionalmente travisato, omesso e distorto la nostra tesi, ci ha accusato di aver voluto "mutar rotta" e, quel che è peggio, ha violato la natura privata di una assemblea dell'associazione, prendendo di mira alcuni autori che in quella sede esercitavano il loro dovere e diritto di soci, esprimendo nei loro riguardi dei giudizi che sono ammessi in sede di critica cinematografica, ma che non debbono trovare posto con intenzioni discriminatorie in un dibattito la cui natura è prevalentemente politica. Noi ci auguriamo, egregio Direttore, che Ella comprenderà le ragioni di questa nostra protesta. Perciò che riguarda poi una possibile più onesta ed equilibrata polemica tra le nostre tesi e quelle che il suo giornale difende, Le inviamo il testo della relazione da noi tenuta alla stampa il 18 c.m. Se lo riterrà necessario, potrà pubblicarlo e permettere così ai suoi lettori di conoscere con esattezza la posizione dell'A.N.A.C. nei confronti della nuova legge sul cinema. Per quanto riguarda, infine, la coerenza delle nostre tesi, se Lei vorrà controllarla per i suoi lettori Le teniamo a disposizione tutti gli atti e i documenti che, a proposito della legge del cinema, l'Associazione ha elaborato in questi ultimi anni. La preghiamo comunque di voler intanto pubblicare questa lettera. La ringraziamo e Le inviamo i nostri migliori saluti."

Alla lettera, inviata in data il 26 Gennaio u.s. è stato risposto soltanto martedì 3 Febbraio. La risposta dell'"AVANTI !" dice:

"Il nostro giornale ha fatto un ampio e particolareggiato resoconto della conferenza stampa tenuta dall'ANAC il 18 gennaio al Teatro Goldoni e ha rilevato che il tono e il modo come il C.D. dell'ANAC ha esposto il suo punto di vista sulla legge lasciavano credere che l'Associazione degli autori avesse mutato atteggiamento nei confronti di un provvedimento legislativo che gli stessi autori avevano contribuito ad elaborare ed avevano approvato nella sua sostanza. Non siamo caduti soltanto noi nell'equivoco se tutti gli altri giornali nel riferire sulla conferenza stampa, hanno tratto le nostre stesse conclusioni e se il Presidente dell'ANAC ha sentito il bisogno di precisare il 28 gennaio che l'Associazione non si era schierata " contro il progetto di legge nel suo complesso". Il nostro giornale che ha sempre sostenuto e non occasionalmente, le ragioni degli autori difendendo il cinema italiano migliore ha creduto com'è suo diritto, di intervenire nella polemica esponendo con chiarezza il suo punto di vista. Possiamo dire che il dibattito non è stato inutile se oggi esiste meno confusione di ieri e se il discorso sulla legge comincia a diventare più concreto. Nessuno contesta agli autori il diritto di esprimere critiche e riserve, di suggerire soluzioni diverse da quelle proposte dal governo. Su questo punto il dialogo è aperto. Quello che conta è non rimettere in discussione l'impostazione generale della legge, i suoi scopi e le sue finalità che non possono non essere condivise dagli autori e da quanti hanno a cuore le sorti del cinema italiano. Un ulteriore contributo alla chiarificazione è stato dato in questi giorni dai lavori della Commissione cinema del nostro partito che dopo aver riconfermato il suo appoggio alle iniziative del ministro compagno Corona ha dato alcune indicazioni che servono a perfezionare il meccanismo della legge."

TELEGRAMMI E DICHIARAZIONI DEI SOCI

Il 26 gennaio il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C diramava il seguente comunicato:

"Il consiglio Direttivo dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici(ANAC) comunica che alcuni soci hanno informato il Consiglio direttivo di essere stati inviatati per le ore 18 di domani, 28 gennaio ad un incontro con l'on.Corona presso il Ministero del Turismo e dello Spettacolo. Il Consiglio Direttivo non ha nulla in contrario che per ovvii motivi di cortesia,gli invitati si rechino a titolo personale a questo incontro.Nello stesso tempo,però,il Consiglio Direttivo non può non interpretare come gesto di scarsa sensibilità democratica il fatto che il Ministro abbia ignorato per questo incontro gli organi direttivi dell'A.N.A.C."

Contemporaneamente il Consiglio Direttivo riceveva telegrammi e dichiarazioni che qui riportiamo.

ALESSANDRO BLASETTI: "Premesso che finchè sarò socio dell'A.N.A.C., riterrò mio dovere attenermi agli orientamenti e alle decisioni del nostro direttivo, unica voce democraticamente valida della nostra maggioranza, confermo quanto ho dichiarato nella ultima riunione ai miei colleghi. E cioè: la ricostituzione degli Enti Cinematografici di Stato sarà di efficace appoggio alla produzione italiana e costituirà una giusta alternativa al noleggio straniero solo se a reggerne le sorti non verrà chiamato un burocrate proposto dalle contrattazioni politiche, ma un tecnico, un esperto, un autentico capo di azienda, indicato democraticamente dalle categorie dei tecnici, dei lavoratori, degli industriali e degli autori con convalida del Parlamento. E quanto ai premi per la produzione di miglior livello, essi pure potranno costituire un eccellente incitamento, solo se riconosciuti in base al reale vantaggio che i singoli film hanno reso al Paese o in prestiglio o in risultato economico. E cioè automaticamente assegnati: 1) ai film scelti per rappresentare l'Italia in competizioni internazionali; 2) ai film che in queste competizioni conquistano premi; 3) ai film che importano valuta pregiata in favore della nostra bilancia commerciale(con percentuale in proporzione). Il ricorso, invece, per l'assegnazione a commissioni comunque discriminatorie, mai sufficientemente competenti e imparziali, e, a mio avviso, nettamente negativo; come lo è per ragioni ancor più serie e gravi la graduazione, dei ristorni. Ai film indegni non pensa già la Magistratura e non penserà sempre, purtroppo, la censura?".

FEDERICO FELLINI: "In merito al progetto di legge per il cinema e alla relativa polemica in corso, mi sono state attribuite delle dichiarazioni che io non ho mai fatto. In particolare, per quanto riguarda la relazione del Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. letta nel corso dell'ultima conferenza-stampa, non posso che trovarmi completamente, in quanto secondo me, essa, oltre, ad essere pacata e obiettiva, ha come suo esclusivo scopo i reali interessi del cinema."

FRANCESCO ROSI: "Concordo con la linea espressa dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. sulla necessità di articolare la legge in maniera che non vi siano pericoli di discriminazioni dipendenti da giudizi di comitati i quali, oltre tutto, si troverebbero nell'imbarazzo di definire il concetto di qualità"

VALERIO ZURLINI: "La relazione svolta dal Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. sui problemi della legge, nella conferenza stampa al teatro Goldoni, ha puntualizzato, a mio avviso, su quali basi si difende la libertà di espressione, contro ogni tentativo di introdurre elementi che possono divenire discriminanti. Sono, perciò, solidale con le posizioni assunte dagli organi direttivo della mia associazione".

MICHELANGELO ANTONIONI: " Approvo relazione Consiglio Direttivo A.N.A.C. aulla legge del cinema".

GILLO PONTECORVO: " Dò mia calda adesione vostra lotta per convincere Parlamento at modificare proposta governativa di differenziare i contributi, inutili ai fini di migliorare la qualità et pericolosa sotto profilo censorio."

LUCHINO VISCONTI: "Concordo pienamente con vostra relazione. Qualità cinema italiano non si difende discriminando contributi et regalando abbuoni erariali at esercenti. Auspico Parlamento possa trovare per incentivo qualità soluzione più originale di una semplice formula economica che in definitiva servirà solamente a creare nuovo tipo di censura."

DICHIARAZIONE DEL PRESIDENTE DAMIANI

" L'articolo 2 dello Statuto dell'A.N.A.C. stabilisce che 'l'A.N.A.C. ha in particolare il compito di difendere il principio della libertà di espressione dell'autore cinematografico'. Sono certo che l'autorità e il prestigio che la nostra associazione è andata via via assumendo derivi sopratutto dalla sua coerenza con questo principio e dalla indipendenza dimostrata nel difenderlo. Nessuna meraviglia che l'A.N.A.C. si mostri estremamente sensibile ogniqualvolta si profili una possibilità, anche lontana o indiretta, di minaccia alla libertà di espressione. Quando gli autori si sono trovati di fronte inaspettatamente nel corpo del progetto di legge ministeriale un principio discriminatorio rappresentato dai contributi differenziati (un principio che, sotto altre forme era apparso durante le consultazioni tra il Ministro e categoria, ma che gli autori sono riusciti ad delimi nare), la loro posizione non poteva essere che quella che è stata assunta, cioè di dissenso, però, ha offerto ad alcuni l'occasione di proclamare che l'A.N.A.C. ha mutato le sue posizione e si è schierata contro il progetto di legge nel suo complesso. Sono illazioni arbitrarie e infondate. L'A.N.A.C., come è stato detto chiaramente alla conferenza-stampa del teatro Goldoni, rileva gli aspetti positivi di questo progetto (che riconosce in parte frutto delle proprie istanze), e chiede che esso venga discusso in Parlamento e approvato con gli emendamenti proposti dall'A.N.A.C., primi fra tutti quelli che garantiscono lo automatismo dei contributi e la democratizzazione e il potenziamento dell'Ente di Gestione Cinema. Accogliamo quindi con soddisfazione l'invito per un incontro che il Ministro Corona ha rivolto, attraverso il vicepresidente dell'A.N.A.C. Alberto Lattuada, al Consiglio Direttivo. Ci auguriamo che questo colloquio servirà non solo ad eliminare l'attenzione provocata da alcuni fatti accaduti negli ultimi giorni, ma sopratutto a riportare al Ministro, insieme alle ragioni del nostro parziale dissenso, l'offerta del nostro totale appoggio: qualora di questo dissenso dovessero cadere i motivi."

INCONTRO CON L'ON.LE ACHILLE CORONA

L'incontro con l'on.le Achille Corona, annunciato nella su riportata dichiarazione del Presidente Damiani, ha avuto luogo il pomeriggio del 2 Febbraio 1965.

La delegazione del Consiglio Direttivo era composta da Damiano Damiani, Bruno Paolinelli, Ugo Pirro e Franco Solinas.

PERCHE' IL COLLEGIO DEI PROBIVIRI NON SI E' RIUNITO

Alcuni soci hanno chiesto al Consiglio Direttivo come mai il nuovo Collegio dei Probiviri, eletto dall'Assemblea Annuale Ordinaria del 20 luglio u.s., non ha dato ancora notizia di sè. Comunichiamo a tutti i soci quanto abbiamo risposto individualmente ai soci che ci hanno interpellato direttamente. Il Collegio dei Probiviri non si è riunito per il semplice fatto che dei cinque eletti, uno è passato nel Consiglio Direttivo, un'altro non ha accettato la carica. Non avendo l'Assemblea votato un numero sufficiente di sostituti, è stato impossibile inviare al Collegio dei Probiviri le pratiche che il precedente Collegio aveva lasciate inevase.

Lo stesso può ripetersi per il Collegio dei Revisori dei Conti, ciò rende ancor più necessario è urgente convocare la nuova Assemblea Annuale Ordinaria. La vita dell'associazione non può essere regolare senza il pieno funzionamento di tutti gli organi previsti dallo Stato.

ALBERTO LATTUADA VICEPRESIDENTE DELL'ANAC

In seguito alle dimissioni di Sergio Amidei(annunciate nel Bollettino N.27) il Consigliere Alberto Lattuada è stato letto Vicepresidente dell'Associazione.

FALSO ALLARME

In data 25 novembre il Consiglio Direttivo riceveva il seguente telegramma dal socio Pietro Germi:

"CHIEDO IMMEDIATA PROTESTA ET INTERVENTO ANAC CONTRO URSS ET SPAGNA PER DIVIETO PROGRAMMAZIONE DIVORZIO ALL'ITALIANA GRAZIE".

Successivamente pervenivano un telegramma del Consigliere Elio Petri:

"CHIEDO VENGA MESSO ODG PROSSIMO CONSIGLIO DIRETTIVO PUBBLICA PROTESTA AUTORI ITALIANI VERSO PROVVEDIMENTI CENSORI SOVIETICI RIVOLTI CONTRO LAVORO COLLEGA GERMI SALUTI"

ed uno del Consigliere Ugo Pirro:

" SECONDO NOTIZIE STAMPA DIVORZIO ALL'ITALIANA SAREBBE STATO CENSURATO ET PROIBITO IN ALCUNE CITTA' UNIONE SOVIETICA RITENGO URGENTE CHE DIRETTIVO ESAMINI CASO ET ESPRIMA PUBBLICAMENTE SUA PROTESTA"

Il Consiglio Direttivo prendeva contatto con il socio Pietro Germi e poteva così prendere visione di alcuni articoli di stampa secondo i quali "Divorzio all'italiana" pareva fosse stato vietato nella città di Leningrado. Nulla di preciso, invece, emergeva per quanto concerneva la Spagna, nè il socio interessato sapeva dare ulteriori ragguagli.

Di conseguenza il Consiglio Direttivo provvedeva a inviare il seguente telegramma ad Elexei Romanov, Ministro sovietico per la cinematografia, e, per conoscenza, al regista Lev Kulidzanov,Presidente del Soiukinematografistov:

" IN SEGUITO A NOTIZIE APPARSE SULLA STAMPA CIRCA DIVIETO DI PROGRAMMAZIONE NELLA CITTA' DI LENINGRADO DEL FILM DIVORZIO ALL'ITALIANA DIRETTO DA PIETRO GERMI ASSOCIAZIONE AUTORI CINEMATOGRAFICI ITALIANI ELEVA VIBRATA PROTESTA VERSO RESPONSABILI TALE PROVVEDIMENTO ET CONTEMPORANEAMENTE CHIEDE AI COLLEGHI DELLA SOIUHINEMATOGRAFISTOV PIU' DETTAGLIATE INFORMAZIONI ET SOLIDARIETA' NEL COMUNE INTERESSE DELLA DIFESA LIBERTA' DI ESPRESSIONE."

Il testo veniva anche comunicato alla stampa.

In data 15.12.1964 il Ministro Romanov telegrafava:

" EGREGI SIGNORI,HO RICEVUTO VOSTRO TELEGRAMMA ET SONO ASSAI STUPITO DEL SUO CONTENUTO STOP DIFATTI DI PIETRO GERMI DIVORZIO ALL'ITALIANA E GIA' DA CINQUE MESI CHE VIENE PROIETTATO NEL NOSTRO PAESE CON SEMPRE CRESCENTE SUCCESSO STOP NELLA CITTA' DI LENINGRADO E NELLA REGIONE DI LENINGRADO SECONDO I DATI DA NOI VERIFICATI FILM DIVORZIO ALL'ITALIANA EST STATO GIRATO IN MOLTI TEATRI FINORA FILM EST STATO VISIONATO DA UN MILIONE OTTANTOTTO MILA DI SPETTATORI STOP NOI IGNORIAMO QUALSIASI ATTO DIRETTO CONTRO LA PROIEZIONE DEL FILM A LENINGRADO O IN ALTRE LOCALITA' DELL'UNIONE SOVIETICA STOP SAREMO GRATI SE FOSSERO SPECIFICATI FONTI DELLA VOSTRA INFORMAZIONE CIRCA INTERDIZIONE DELLA PROIEZIONE DIVORZIO ALL'ITALIANA A LENINGRADO STOP ".

Il Consiglio Direttivo provvedeva ad inviare il telegramma del Ministro Romanov a Pietro Germi e alla stampa. A sua volta rispondeva ad Alexei Romanov in questi termini:

" PRENDIAMO ATTO CON SODDISFAZIONE VOSTRA SMENTITA SU PRESEUNTO DIVIETO DI CIRCOLAZIONE DIVORZIO ALL'ITALIANA IN URSS STOP DOBBIAMO PRECISARE CHE NOSTRA PROTESTA EST DERIVATA DA NOTIZIE APPARSE SU STAMPA ITALIANA SENZA CHE VOSTRA AMBASCIATA IN ROMA SIA MAI INTERVENUTA PER SMENTIRLE STOP ABBIAMO IMMEDIATAMENTE COMUNICATO VOSTRO TELEGRAMMA AGENZIA GIORNALISTICA ANSA REGISTA PIETRO GERMI ET TUTTI AUTORI APPARTENENTI NOSTRA ASSOCIAZIONE STOP"

A Lev Kulidjanov, che nel frattempo aveva rispo anche lui col seguente telegramma:

" IN RELAZIONE AL VOSTRO TELEGRAMMA RIGUARDANTE LA PROIEZIONE DEL FILM "DIVORZIO ALL'ITALIANA" COMUNICHIAMO CHE IL FILM E' STATO LARGAMENTE PROIETTATO IN UNIONE SOVIETICA E TRA L'ALTRO A LENINGRADO E NELLA REGIONE DI LENINGRADO E' STATO VISIONATO DA OLTRE UN MILIONE DI SPETTATORI NEL CORSO DI 5 MESI DI PROIEZIONE QUESTO FILM E' PIACIUTO MOLTISSIMO AI CINEASTI SOVIETICI E' STATO ACCOLTO MOLTO BENE DAGLI SPETTATORI SO-

VIETICI ED HA AVUTO UNA LARGA ECO SULLA STAMPA STOP SIAMO MOLTO SORPRESI E ADDOLORATI DELLA IMPOSTAZIONE DEL PROBLEMA CHE RISULTA DAL VOSTRO TELEGRAMMA E VORREMMO CHE GLI AMBIENTI CINEMATOGRAFICI ITALIANI SIANO GIUSTAMENTE INFORMATI SU QUESTA QUESTIONE."

Il Consiglio Direttivo ha inviato la seguente lettera:

" Come abbiamo già fatto sapere al Vostro Ministro della Cinematografia, il nostro telegramma, sollecitato, oltre che dal regista del film, da altri autori italiani, era giustificato dal fatto che il divieto di circolazione di "Divorzio all'Italiana" era ormai divenuto notizia corrente, riportata a più riprese da parte della stampa e mai smentita da alcuni fonti sovietiche. Abbiamo saputo, comunque, che essa non corrispondeva a verità e Vi possiamo assicurare che la risposta inviataci dal Vostro Ministro Romanov è stata immediatamente portata a conoscenza dei diretti interessati e all'opinione pubblica. Essa ha avuto ampia eco sulla stampa, così che si può affermare che oggi tutti sanno in Italia che "Divorzio all'italiana"circola liberamente e con successo in tutta l'Unione Sovietica."

JACOPETTI NON E' SOCIO DELL'A.N.A.C.

Di fronte alla sollecitazione di alcuni soci, i quali chiedevano l'intervento del Consiglio Direttivo "riguardo alle imprese criminali attribuite alla troupe di Jacopetti nel Congo", è stato diramato alla stampa il seguente comunicato:

"Da numerose parti è stato chiesto un intervento dell'Associazione Nazionale Autori Cinematografici(ANAC) a proposito dei noti, gravissimi atti, di cui si sarebbero resi responsabili nel Congo il regista Gualtiero Jacopetti e i suoi collaboratori, stando a quanto pubblicato recentemente da un settimanale romano. Premesso che nè Gualtiero Jacopetti, nè i suoi collaboratori sono iscritti all'A.N.A.C., la quale di conseguenza non ha e non può avere alcun rapporto con loro, L'Associazione rivolge un vibrato appello alle Autorità competenti affinchè svolgano sulla vicenda una sollecita e vigorosa inchiesta per accertare la verità dei punti e stabilire le eventuali responsabilità penali.

DIMISSIONI DI FABIO CARPI DAL COMITATO DEGLI ESPERTI PER LE CINEATTUALITA'

Come abbiamo già comunicato nel bollettino n.2, il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. in data 1° ottobre 1964 aveva provveduto a designare, su richiesta del Sottosegretario allo Spettacolo, sen. Emilio Battista, i seguenti nominativi per la ricostituzione dei Comitati degli Esperti per i film nazionali di lungometraggio e di attualità:

a) per i lungometraggi: BRUNO PAOLINELLI (effettivo), AGE (supplente);

b) per le attualità: UGO PIRRO (effettivo), FABIO CARPI (supplente).

Il Ministero per il Turismo e lo Spettacolo rispettava le indicazioni dell'A.N.A.C., tranne che quella di Ugo Pirro, il quale pertanto, non veniva eletto.

Di conseguenza, il presidente dell'A.N.A.C. inviava al Ministro Achille Corona la seguente lettera:

"Signor Ministro, apprendiamo con vivo rammarico che nella ricostituzione del Comitato in oggetto non è stato tenuto conto delle designazioni effettuate dalla nostra Associazione, che aveva indicato come membro effettivo il socio Ugo Pirro. Nella lettera che accompagnava le nostre designazioni avevamo chiesto che esse fossero integralmente rispettate per una serie di motivi che noi riteniamo più che validi e ai quali non possiamo rinunciare. Inoltre, ci pare assurdo che il Ministero non abbia voluto rispettare le nostre designazioni proprio per quel Comitato che deve concedere la programmazione obbligatoria e i relativi benefici di legge alle cineattualità, cioè ad un settore della cinematografia sulla funzione e sul destino del quale i punti di vista ministeriale e nostro coincidono perfettamente. Rinnoviamo pertanto la nostra richiesta affinchè il Comitato abbia tra i componenti effettivi un rappresentante dell'A.N.A.C., pertanto Le chiediamo di riverne la composizione. E' naturale che, ove ciò non accadesse, il nostro socio Fabio Carpi, designato e nominato membro supplente del Comitato in oggetto darebbe senz'altro le sue dimissioni, in quanto verrebbero a mancare quelle garanzie di unità di giudizio e di controllo, che sono state chiaramente illustrate dalla nostra precedente let-

tera e che sono anche negli intendimenti del Ministero."

Non avendo l'A.N.A.C. ricevuto alcuna risposta a questa lettera il Consigliere Fabio Carpi, rassegnava le sue dimissioni da membro supplente del Comitato degli Esperti per le cineattualità e il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C. inviava alla stampa il seguente comunicato:

"L'Associazione Nazionale Autori Cinematografici (A.N.A.C.) comunica che lo sceneggiatore Fabio Carpi ha rassegnato le dimissioni da membro supplente del Comitato degli Esperti per le cineattualità nazionali. Il Consiglio Direttivo dell'A.N.A.C., su richiesta del Ministero del Turismo e dello Spettacolo, aveva designato in data 1° ottobre 1964 gli sceneggiatori Ugo Pirro e Fabio Carpi a fare parte del predetto Comitato, il primo in qualità di membro effettivo, il secondo in qualità di supplente. Il Ministero però provvedeva alla nomina del solo Carpi. Il Consiglio Direttivo dell'Associazione di conseguenza, chiedeva al Ministero il rispetto della sua designazione e rinnovava la richiesta di avere nel Comitato un proprio rappresentante anche in qualità di effettivo. Non essendo pervenuta alcuna risposta da parte del Ministero, Fabio Carpi, col pieno consenso del Consiglio Direttivo dell'A.NA.C., rassegnava le sue dimissioni in quanto erano venute a mancare quelle garanzie di uniformità di giudizio e di controllo che avrebbero giustificato la presenza degli autori nel Comitato."

CONTRATTI NAZIONALI

(Una lettera dell'Unione Nazionale Produttori Film)

L'Unione Nazionale Produttori Film ha inviato in data 25 novembre 1964 la seguente lettera alla Presidenza dell'A.N.A.C.:

" Mi è gradito comunicare che il Consiglio Direttivo dell'Unione, nella riunione del 24 u.s. ha preso conoscenza con vivo interesse delle conclusioni dell'incontro fra i nostri ed i vostri rappresentanti del 20 novembre u.s. Il Consiglio ha confermato quanto espresso nella riunione stessa dai nostri rappresentanti e cioè che anche da parte dell'Unione è evidente l'interesse di regolamentare i rapporti con gli autori, e che tale regolamentazione potrà efficacemente essere studiata non appena saranno definiti i lineamenti della nuova legge sulla cinematografia, che per vari aspetti potranno riflettersi sui rapporti stessi".

L'A.N.A.C. ha così risposto:

"Facendo sèguito alla Vostra lettera Prot.N. EG.lp. 06913 del 25 u.s., pensiamo che i lineamenti della nuova legge sulla cinematografia colla presentazione al Parlamento del disegno di legge ministeriale possano considerarsi ormai definiti e che, quindi, sia giunto il momento di riprendere in esame i rapporti contrattuali con gli autori. Pertanto proponiamo un secondo incontro tra i rappresentanti delle nostre due organizzazioni, che potrà essere stabilito anche telefonicamente tramite le rispettive segreterie.

In questi giorni avrà luogo un secondo incontro fra le due organizzazioni.

NUOVE ISCRIZIONI

FRANCESCO GIOACCHINO ALLIATA, SANDRO BRUGNOLINI, MARCELLO CIORCIOLINI, BRUNO CORBUCCI, ENZO D'AMBROSIO, GIOVANNI GRIMALDI, GIUSEPPE MOCCIA (Pipolo), GINO PEGURI, LUCIANO RICCI.

REFERENDUM

Ai fini di un rilevamento statistico necessario a redigere la relazione del Consiglio Direttivo, che verrà letta alla prossima Assemblea Annuale Ordinaria, si invitano tutti i soci a restituirci entro il 14 Febbraio, debitamente riempito e firmato, il presente questionario.

1) A quali condizioni avete lavorato durante il 1964?

a) sono aumentate o diminuite - e in quale misura - le vostre retribuzioni nei confronti di quelle che percepivate nel 1963?

.....

b) i compensi stabiliti sono stati interamente saldati?

.....

c) il carattere di tali compensi (interamente forfettari oppure commisurati in parte - e in quale misura? - sugli incassi)

.....

d) sono mutate le modalità contrattuali del Vostro lavoro e, in caso affermativo, come sono mutate? (in senso positivo o negativo?)

.....

2) Quanti (e quali) progetti (film pronti per entrare in lavorazione, sceneggiature già avviate e completate) avete dovuto rinviare o definitivamente accantonare durante il 1964?

.....
.....

3) E per quale motivo?

.....
.....

4) Quale altra attività avete svolto in campo cinematografico (o al di fuori del cinema) oltre a (o al posto di) quella dell'autore?

.....

5) Avete lavorato per film stranieri o in coproduzioni con l'Italia, ma realizzati all'estero e con partecipazione italiana di carattere minoritario?

(Titoli e carattere della collaborazione).....
.....

6) Avete lavorato per la televisione? (Titoli e carattere della collaborazione)

TV italiana .....

.....

TV straniere (quali?) .....

.....

7) Avete lavorato per altre forme di spettacolo? E quali? (teatro, lirica, varietà, radio e, per quel che concerne i musicisti cinematografici, altri tipi di musica)

(Titoli e carattere della collaborazione)

In Italia .....

.....

All'estero (dove?).....

.....

8) Situazione del 1963 nei confronti delle domande:

2) .....

.....

4) .....

5) .....

.....

6) (TV italiana) .....

.....

7) (all'estero) .....

.....

9) Qual'è il vostro programma di lavoro per il 1965? (film in lavorazione, in fase di progettazione, altri lavori)

.....

.....

.....

10) Altre informazioni che ritenete opportuno fornirci e che non sono state richieste nel presente questionario

.....

.....

IL SOCIO

Trattandosi di un rilevamento statistico la firma è facoltativa

_____